

È un atto di coraggio che tutti compiamo, che il Governo specialmente compie, che compie l'amico e collega De' Stefani il quale si prepara a navigare con un carico nuovo senza lasciarsi intimorire dai pericoli della rotta. È un atto di coraggio sopra tutto per il presidente del Consiglio il quale oggi dà alle provincie meridionali la dimostrazione che ogni sua promessa è una liberazione già ferma. (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, poichè forse questa è un'ora storica della Patria, consentitemi di dire, non per piaggeria, ma per servire la verità, che se il problema meridionale potrà essere affrontato e, come noi speriamo, risolto, questo sarà unicamente dovuto a Benito Mussolini. (*Applausi prolungati — Molte congratulazioni*).

*Voci.* Chiusura, chiusura.

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura della discussione generale.

Domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SARROCCI, *relatore*. La Commissione prende atto del consenso del Governo per la sostituzione della formula da essa proposta all'articolo 2 del disegno di legge e dichiara che le parole « decreto reale » sono state scritte per errore di stampa, mentre doveva scriversi « decreti reali ».

Io non ho niente da aggiungere e mi riferisco a quello che ho scritto nella relazione e a quello che il ministro ha detto a illustrazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Veniamo ora agli ordini del giorno.

Il primo è dell'onorevole Serpieri così concepito:

« La Camera,

confidando che il Governo, nell'esecuzione delle opere pubbliche per il Mezzogiorno, si atterrà ai criteri fondamentali: 1°) della prevalente destinazione dei mezzi disponibili alle opere atte a determinare maggiore e più rapido incremento del reddito nazionale; 2°) della concentrazione territoriale nell'impiego dei mezzi stessi; 3°) della integrazione delle grandi opere pubbliche preliminari con quelle di trasformazione agraria; 4°) del decentramento dell'azione amministrativa e del coordinamento delle

competenze tecniche specializzate in uffici diretti da uomini aventi la sintetica visione economica del problema,

passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Serpieri ha facoltà di parlare.

SERPIERI. Mantengo l'ordine del giorno, ma rinunzio a svolgerlo. Solo mi permetto di esprimere una parola di gratitudine verso Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici il quale ha avuto la bontà di ricordare quella legge sulle trasformazioni fondiari che io credo potrà trovare, negli organi che si dovranno costituire, gli uffici più adatti per la sua applicazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Acerbo così concepito.

« La Camera fa voti che per la costruzione delle strade di cui al Regio decreto 30 giugno 1918, n. 1019, lo Stato anticipi il quarto di spesa a carico delle provincie anche quando le opere siano eseguite a cura degli Enti locali; e che il ricupero di detta quota delle provincie sia fatto in 25 rate annuali costanti, senza interessi, decorrenti dall'anno successivo a quello dell'ultimazione delle singole opere ».

L'onorevole Acerbo ha facoltà di parlare.

ACERBO. Il mio ordine del giorno mira, non a portare delle modifiche alla legge organica dei lavori pubblici, ma soltanto a rendere possibili, in determinati casi, la costruzione di strade che altrimenti non sarebbe possibile eseguire.

Questo è un problema sul quale ha già richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e del ministro delle finanze la deputazione abruzzese, con un recente memoriale loro presentato.

Come è noto, per tutte le strade che si dovranno costruire secondo il decreto 30 giugno 1918 lo Stato partecipa a tre quarti della spesa, mentre l'altro quarto è riversato alle provincie.

Lo Stato, quando queste strade vengono eseguite a sua cura, anticipa anche la quota spettante alla provincia, salvo a rimborsarsi, in 25 annualità, di tale quota; invece quando queste opere vengono eseguite dagli Enti locali, la provincia è obbligata a contrarre dei mutui, e specialmente oggi che le provincie sono state bloccate di sovrimposta e che la Cassa depositi e prestiti e gli altri Istituti finanziari non accettano di dare i mutui se non garantiti da sovrimposta, e rifiutano perfino la garanzia dei dazi di consumo, le